



SANTUARIO PONTIFICIO
DELLA SANTA CASA DI LORETO



O Croce fedele albero di vita

VEGLIA DI PREGHIERA SOTTO LA CROCE

13 | MARZO | 2026

SANTUARIO PONTIFICIO SANTA CASA - LORETO

O Croce fedele, albero di vita

CANTO D'INIZIO: *Nostra gloria è la croce* (M. Frisina)



1. Non c'è amore più grande
di chi dona la sua vita.
O Croce, tu doni la vita
e splendi di gloria immortale.

2. O Albero della vita
che ti innalzi come un vessillo,
tu guidaci verso la meta,
o segno potente di grazia.

SALUTO

Vescovo:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

Vescovo:

La pace sia con voi.

Tutti:

E con il tuo spirito.

MONIZIONE

Vescovo:

Carissimi fratelli e sorelle,

questa sera vogliamo volgere il nostro sguardo a Cristo Gesù, trafitto sulla croce, e innalzare a lui la nostra preghiera di supplica e di ringraziamento, perché ci conceda ogni grazia e benedizione.

Riconosciamo nella croce il vessillo della nostra salvezza!

Davanti alla croce tutta la nostra vita è contestata e rinnovata.

Quell'amore così grande svela i nostri egoismi e rinnova il nostro cuore, per questo disponiamoci a chiedere perdono per i nostri peccati.

RICHIESTA DI PERDONO

CANTO: *Miserere mei* (M. Lieggi)



1. Nella sorgente della tua misericordia
cerco sollievo: pietà di me, o Dio.
Lavami da tutte le mie colpe,
lava tanto il mio cuore
che di puro amore si squarci,
perché tu sei l'Amore.

2. Nell'altare della tua misericordia
voglio rifugiarmi: pietà di me, o Dio.
Perdonami, cancella il mio peccato,
come cenere e polvere
si scioglierà nel tuo Amore,
perché tu sei l'Amore.

3. Nella bellezza della tua misericordia
voglio specchiarmi: pietà di me, o Dio.
Si spegnerà il fuoco e il sole,
ma non si spegnerà mai
la tua misericordia,
perché tu sei l'Amore.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Il coro propone e l'assemblea ripete l'acclamazione: Lode a te, o Cristo (M. Frisina)



VANGELO

Mt 26,36-46

Il Signore sia con voi.

E con il tuo spirito.

Dal Vangelo secondo Matteo

Gesù andò con i suoi discepoli in un podere, chiamato Getsèmani, e disse loro: “Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare”. E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: “La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me”. Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: “Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!”.

Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pietro: “Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole”. Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: “Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà”. Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: “Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino”.».

Parola del Signore.

Lode a te, o Cristo.

Silenzio per la meditazione personale.

MEDITAZIONE

Inizia il tempo della meditazione in cinque quadri: al termine di ciascun quadro viene portata una lampada accesa e desposta sull'altare, ai piedi del crocifisso.

*Il coro e l'assemblea intonano il canone: **Per crucem** (Taizé)*

Per cru - - cem et pas - si - o - nem tu - am

li - be - ra nos Do - mi - ne, li - be - ra nos Do - mi - ne, li - be - ra nos Do - mi - ne, Do - mi - ne.

Per cru - - cem et pas - si - o - nem tu - am

li - be - ra nos Do - mi - ne, li - be - ra nos Do - mi - ne, li - be - ra nos Do - mi - ne, Do - mi - ne.

Per sanc - - tam re - sur - rec - ti - o - nem tu - am

li - be - ra nos Do - mi - ne, li - be - ra nos Do - mi - ne, li - be - ra nos Do - mi - ne, Do - mi - ne.

PRIMO QUADRO I piedi

Lettore 1:

Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero che annuncia la pace,
del messaggero di buone notizie che annuncia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».

Una voce! Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme esultano,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore a Sion.

Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.

Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutte le nazioni;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.
(Is 52,7-10)

Lettore 2:

Io non so se nell'ultima cena, dopo che Gesù ebbe ripreso le vesti, qualcuno dei dodici si sia alzato da tavola e con la brocca, il catino e l'asciugatoio si sia diretto a lavare i piedi del maestro. Probabilmente no. C'è da supporre comunque che dopo la sua morte ripensando a quella sera, i discepoli non abbiano fatto altro che rimproverarsi l'incapacità di ricambiare la tenerezza del Signore.

Possibile mai, si saranno detti, che non ci è venuto in mente di strappargli dalle mani quei simboli del servizio, e di ripetere sui suoi piedi ciò che egli ha fatto con ciascuno di noi?

Dovette essere così forte il disappunto della Chiesa nascente per quella occasione perduta, che, quando Gesù apparve alle donne il mattino della risurrezione, esse non seppero fare di meglio che lanciarsi su quei piedi e abbracciarli. "Avvicinatesi, gli cinsero i piedi e lo adorarono". Ce lo riferisce Matteo, nell'ultimo capitolo del suo Vangelo. Gli cinsero i piedi. Non gli baciaron le mani o gli strinsero il collo. No.

Gli cinsero i piedi! Erano già bagnati di rugiada. Glieli asciugarono, allora con l'erba del prato e glieli scaldarono col tepore dei loro mantelli. Quasi per risarcire il maestro, sia pure a scoppio ritardato, di una attenzione che la notte del tradimento gli era stata negata. Gli cinsero i piedi. Fortunatamente avevano portato con sé profumi per ungere il corpo di Gesù.

Forse ne ruppero le ampolle di alabastro e in un rapimento di felicità riversarono sulle caviglie del Signore gli olii aromatici che furono subito assorbiti da quei fori: profondi e misteriosi, come due pozzi di luce.

(don Tonino Bello)

CANTO: *Io vi do un grande esempio* (D. Haas - M. Deflorian)

*Io vi do un grande esempio,
con amore lavo i vostri piedi.
Se ora tutti voi farete come me, l'amore regnerà.*

1. Ora Pietro il mio gesto non capisci,
un giorno non lontano capirai cos'è l'Amore.
2. Ti stupisce quello che io sto facendo,
io mi chino per lavare i tuoi piedi: questo è Amore!
3. Guarda e impara da me.
Chi lava i piedi all'altro capirà cos'è l'Amore.

SECONDO QUADRO

Le mani

Lettore 1:

Avanzano le insegne regali,
splende il mistero della croce
sulla quale il creatore dell'uomo,
fatto uomo, è stato innalzato con il patibolo.
Con le braccia legate e le mani chiodate, fissata la forca al palo,
disegnò il segno della redenzione;
e la Clemenza si fece vittima. Ferito inoltre dalla punta spietata della lancia,
per mondarci dal peccato, stillò sangue ed acqua.
Ecco compiuta la profezia di Davide annunciata con tanta veridicità
quando predisse alle genti: Da un legno Dio ha regnato.

(Venanzio Fortunato)

CANTO: *Crux fidelis* (L. Sanseverino Gramegna)

Crux fidélis ínter ómnes
árbor úna nóbilis
núlla sílva tálem prófert,
frónde, flóre, gérmíne.
Dúlce lígnum, dúlces clávos,
dúlce pónodus sústínet.

*Croce fedele, fra tutti
unico albero nobile:
nessuna selva ne produce
uno simile per fronde, fiori e frutti.
Dolce legno, dolci chiodi
che sostenete il dolce peso.*

Lettore 2:

Mano dell'uomo, parte preziosa del corpo,
ricchissima trama di un ricamo dai mille dettagli.
Mano che si apre e si svuota per donare
o si stringe per afferrare;
mano delicata che sa accarezzare
oppure armata che sa solo depredare;
Mano operosa di chi vuole realizzare...
mano fraterna di chi ama comunicare...

Mano bella che profuma
 ma anche mano iniqua che si sporca.
 Le tue mani... Le mie mani...
 Le mani di ogni uomo e di ogni donna
 dicono la sua vita, la sua storia,
 Mani calde di chi serve, mani fredde di egoismo e disinteresse,
 mani piccole di chi nasce, mani stanche di chi muore,
 mani di chi prega, di chi cerca, attende, spera...

La tua mano, Signore, nella mia mano,
 originale disegno in cui scorre la vita.
 Mano che ha conosciuto i chiodi e la croce,
 la sofferenza e l'abbandono.
 Mano divina, ora piena di forza e di vita,
 afferra la mia
 per strapparmi alla solitudine straziante,
 al peccato umiliante, alla morte soffocante.

CANTO: *Nulla ti turbi* (Taizé)



TERZO QUADRO
Il fianco

Letttore 1:

“Àlzati, amica mia,
 mia bella, e vieni, presto!
 O mia colomba,
 che stai nelle fenditure della roccia,
 nei nascondigli dei dirupi,
 mostrami il tuo viso,
 fammi sentire la tua voce,
 perché la tua voce è soave,
 il tuo viso è incantevole”. (Ct 2,13-14)

Quale sposo muore per la sua sposa,
tranne nostro Signore?
Quale sposa ha scelto un trucidato per marito?
Chi, dall'inizio del mondo,
ha mai dato il suo sangue come dono nuziale,
tranne il Crocifisso, che suggellò il matrimonio
con le sue stesse ferite?
Chi ha visto un cadavere
posto in mezzo a una festa nuziale,
con la sposa che lo abbraccia,
aspettando di essere consolata da Lui?
A quale festa nuziale, tranne questa,
spezzarono il corpo dello sposo
per gli ospiti invece di altro cibo?

Egli morì sulla croce e dette il suo corpo
alla Sposa resa gloriosa,
che lo coglie e lo mangia ogni giorno alla sua mensa.
Egli aprì il suo fianco e unì il suo calice
al santo sangue per darlo a lei da bere
così da farle dimenticare i suoi molti idoli.
Lei lo unse con olio, lo indossò nell'acqua,
lo consumò nel Pane, lo bevve nel Vino,
affinché il mondo potesse conoscere
che i due sono uno.
Egli morì sulla croce,
ma lei non lo cambiò con un altro;
lei è piena d'amore per la sua morte,
sapendo che da essa ha la vita.

(Giacomo di Sarug)

CANTO: Anima Christi (M. Frisina)

Anima Christi, sanctifica me.
Corpus Christi, salva me.
Sanguis Christi, inebria me.
Aqua lateris Christi, lava me.

1. Passio Christi, conforta me. O bone Iesu, exaudi me.
Intra vulnera tua, absconde, absconde me.
2. Ne permittas a te me separari ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meae, voca me, voca me.

QUARTO QUADRO

Il cuore

Lettore 1:

Il cuore di Gesù è sempre aperto a noi peccatori.

Dal cuore del Salvatore trafitto sulla croce, continuano a scorrere ruscelli di misericordia: sangue e acqua, che ci purificano, ci giustificano e ci riempiono della vita di Dio. Possiamo sempre avvicinarci al Cuore Misericordioso di Gesù con fiducia, anche se abbiamo molti peccati sulla nostra coscienza: Lui ci capisce ed è sempre pronto a perdonarci. Quante volte ringraziamo Gesù per la misericordia che ci ha mostrato, che ha permesso che il Suo Sacro Cuore fosse trafitto con una lancia? Riusciamo a stare davanti a Gesù, mostrandogli la verità del nostro cuore così debole e ferito? In che misura il nostro cuore diventa simile al Cuore Misericordioso di Gesù?

(s. Faustina Kowalska)

CANTO: O povertà (Taizé)



Lettore

Popolo mio, che ti ho fatto?

In cosa ti ho contrariato? Rispondimi.

Ti ho liberato dall'Egitto

e tu prepari la Croce per il tuo Salvatore?

Tutti

Santo Dio, Santo forte,

Santo e immortale, abbi pietà di noi.

Lettore

Ti ho condotto quarant'anni attraverso il deserto,

ti ho cibato con la manna, ti ho portato in una terra rigogliosa

e tu prepari la Croce per il tuo Salvatore?

Tutti

**Santo Dio, Santo forte,
Santo e immortale, abbi pietà di noi.**

Lettore

Cos'altro dovrei fare che non ho fatto?
Ho piantato per te la mia florida vigna
e tu ti sei comportato in modo così amaro:
hai dato aceto per dissetar la mia sete
e hai aperto il fianco con una lancia al tuo Salvatore

Tutti

**Santo Dio, Santo forte,
Santo e immortale, abbi pietà di noi.**

CANTO: *Popule meus* (T. L. de Victoria)

Popule meus, quid feci tibi?
Aut in quo contristavi te? Responde mihi.

Hagios o Theos.
Sanctus Deus.
Hagios Ischyros.
Sanctus Fortis.
Hagios Athanatos, eleison hymas.
Sanctus et Immortalis, miserere nobis.

QUINTO QUADRO Il volto

Lettore 1

Volto dell'uomo,
volto dai mille aspetti,
volto che piange, che ride,
pensieroso, radioso, disperato...
Viso sereno di bimbo,
faccia grinzosa di vecchio
in cui si legge tutta una storia, tutta una vita,
volto entusiasta di giovane
denso di attese, di dubbi, di desideri,
occhi di profugo pieni di ansie, di paure, di domande...
Il tuo volto... Il mio volto...

Il volto di ogni uomo e di ogni donna
che ha vissuto la sua vita, che vive le sue storie,
che ama e che soffre, che sbaglia e che muore.
Volto di chi crede e non crede,
di chi cerca, attende, spera...

Il tuo volto, Signore, noi cerchiamo.
Un volto di amico, un volto di fratello.
Sguardo penetrante che perdona,
rassicura e consola,
Signore Gesù, vero volto del Padre,
a noi che cerchiamo il volto di Dio
non nascondere il tuo volto.

CANTO: *Jesu rex admirabilis* (G. P. da Palestrina)

Il coro:

Jesu, Rex admirabilis
et triumphator nobilis,
dulcedo ineffabilis,
totus desiderabilis.

*Gesù, Re ammirabile
e nobile trionfatore,
dolcezza ineffabile,
interamente desiderabile.*

Mane nobiscum Domine
et nos illustra lumine,
pulsam mentis caliginem,
mundum reple dulcedine.

*Rimani con noi, Signore,
e illuminaci,
scaccia la nebbia dalla mente
riempi il mondo di dolcezza.*

Lettore

Se vi è qualcosa di buono in me è quello sguardo.
La mia vocazione è in quello sguardo.
La commozione che provo in questo momento
è il riflesso di quello sguardo,
che non si chiuderà mai sulle piaghe della mia povera anima.
E dopo aver visto me, non potè più vedere avanti.
Ha visto troppo... "Et inclinato capite..."
Signore, son io che ti faccio morire e pure oso guardarti...

(don Primo Mazzolari)

Lettore

"Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
Il mio cuore ripete il tuo invito:

“Cercate il mio volto!”
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza”. (Sal 27,7-9)

CANTO: Signore, in te confido (J. S. Bach)

1. Signore Dio, in te confido,
tu sei speranza del mio cuor;
nell'ansie mie a te m'affido,
vicino a te non ho timor.
In te fidente non cadrò,
al gaudio eterno giungerò.

2. Tu sei mio gaudio, mia fortezza,
del tuo amor non mi privar;
da te io spero la salvezza,
non sia vano il mio sperar.
In te fidente non cadrò,
al gaudio eterno giungerò.

Il Volto della Madre nel Volto del Figlio

Addolorata, in pianto
la Madre sta presso la Croce
da cui pende il Figlio.

Immersa in angoscia mortale
geme nell'intimo dei cuore
trafitto da spada.

Quanto grande è il dolore
della benedetta fra le donne,
Madre dell'Unigenito!

Piange la Madre pietosa
contemplando le piaghe
del divino suo Figlio.

Ti prego, Madre santa:
siano impresse nel mio cuore
le piaghe del tuo Figlio.

Con te lascia ch'io pianga
il Cristo crocifisso
finché avrò vita.

O Vergine santa tra le vergini,
non respingere la mia preghiera,
e accogli il mio pianto di figlio.

CANTO: *Stabat mater* (Z. Kodaly)

Il coro:

Stabat Mater dolorosa
iuxta crucem lacrimosa,
dum pendebat Filius.

Cuius animam gementem,
contristatam et dolentem
pertransivit gladius.

Quando corpus morietur,
fac ut animae donetur
Paradisi gloria.

*La Madre addolorata stava
in lacrime presso la Croce
mentre pendeva il Figlio.*

*E la sua anima gemente,
contristata e dolente
fu trafitta da una spada.*

*Quando il mio corpo morirà
fa' che all'anima sia data
la gloria del Paradiso.*

RIFLESSIONE DEL VESCOVO

CONCLUSIONE

Tutti si mettono in piedi e pregano insieme:

PREGHIERA CORALE

Con l'albero della croce,
tu hai guarito l'amarezza dell'albero
e hai aperto il paradiso agli uomini.
Signore, gloria a te!

Noi non siamo più impediti di andare
all'albero della vita;
abbiamo la speranza della tua croce.
Signore, gloria a te!

**O immortale, inchiodato sul legno,
tu hai trionfato degli inganni del diavolo.
Signore, gloria a te!**

**Tu che per noi hai sopportato di essere messo in croce
accogli la nostra vigilante celebrazione di lode,
o Cristo Dio, amico degli uomini.**

**Più brillante del fuoco, più luminoso della fiamma,
tu hai mostrato il legno della tua croce, o Cristo.**

**Cristo Dio, che per noi hai accettato
la dolorosa crocifissione,
accogli quanti inneggiano alla tua passione
e salvaci!**

(Dalla liturgia bizantina, Ode a Cristo crocifisso)

PREGHIERA DEL SIGNORE

Vescovo:

E ora, guidati dallo Spirito di Gesù
e illuminati dalla forza della Parola,
eleviamo al Padre la nostra preghiera,
dicendo insieme:

Padre nostro.

ORAZIONE

Vescovo:

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini
con la croce del tuo Figlio unigenito,
concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero,
di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

BENEDIZIONE

Vescovo:

Dio, eterno Padre,
che nella Croce del suo Figlio

ha rivelato l'immensità del suo amore,
vi doni la sua benedizione.

Tutti:

Amen.

Vescovo:

Cristo, che morendo sulla Croce
è divenuto Sposo e Signore dell'umanità redenta,
vi renda partecipi della sua vita immortale.

Tutti:

Amen.

Vescovo:

Lo Spirito Santo
vi faccia sperimentare la misteriosa potenza della Croce,
albero della vita e principio della creazione nuova.

Tutti:

Amen.

Vescovo:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti:

Amen.

CANTO DI CONGEDO: *Ti seguirò* (M. Frisina)

Il coro e l'assemblea:

*Ti seguirò, ti seguirò o Signore
e nella tua strada camminerò.*

1. Ti seguirò nella via dell'amore
e donerò al mondo la vita.
2. Ti seguirò nella via del dolore
e la tua Croce ci salverà.
3. Ti seguirò nella via della gioia
e la tua luce ci guiderà.

